

## **CONVEGNO: ORTICOLTURA BIOLOGICA: UN'ALTERNATIVA POSSIBILE !**

Sabaudia, 12 dicembre 2016

### **AGRICOLTURA E PARCO NAZIONALE DEL CIRCEO: VERSO IL BIODISTRETTO RURALE DEL CIRCEO**

Relazione Direttore dell'Ente Parco Nazionale del Circeo

Il PNC si estende su una superficie di 8484 ha nell'ambito dei Comuni di Latina, Sabaudia, San Felice Circeo e, per la parte insulare dell'isola di Zannone, nel Comune di Ponza. La maggior parte della superficie del Parco è rappresentato dalla foresta e dalle zone umide dei laghi costieri.

#### **ALCUNI DATI.**

**Le superfici agricole utilizzate del Parco Nazionale del Circeo si estendono per una superficie di 1.540 ha, che equivale al 18% della superficie totale del parco.**

Il comparto che occupa la maggior distribuzione dei territori agricoli è quello dei seminativi (sono quasi totalmente di tipo semplice in aree irrigue), che si estende su una superficie di circa 1.230 ha ricoprendo l'80% della superficie totale agricola ed è preponderante rispetto ai comparti delle colture permanenti (92,04 ha) e prati stabili (215,32 ha).

#### **Classificazione dei seminativi all'interno del PNC**

##### **Seminativi semplici in aree non irrigue [ha]:**

Totale PNC 0,13 (Sabaudia ha 0,13)

##### **Seminativi semplici in aree irrigue [ha]**

Totale PNC 1.227,35 (Sabaudia ha 1.033,09 - Latina ha 133,35 - San Felice Circeo ha 60,91)

##### **Colture orticole in pieno campo[ha]**

**Totale PNC 0,77 (Sabaudia ha 0,77)**

Per quanto riguarda le colture permanenti, quelle di maggiore interesse sono frutteti ed oliveti, con una presenza marginale all'interno del territorio del PNC, ricoprendo appena 28,30 ha di superficie, e **le colture protette in serra, che occupano circa 64 ha nel Parco.**

##### **Colture protette in serra o sotto plastica [ha]:**

**Totale PNC ha 63,75**(Latina ha 0,57 - **Sabaudia ha 63,18**- San Felice Circeo ha 0)

Vista anche solo la rilevanza di questo numero, io credo che questo vostro settore abbia quindi bisogno di idee e risposte nuove da questo Parco. Così come questo Parco ha bisogno di confronto e di “pratiche del fare bene”, adeguate a questo territorio, da parte vostra.

I dati ci dicono che, con quel tipo di pratiche, siamo anche di fronte spesso ad una riduzione della biodiversità con conseguenze anche sulla catena alimentare, in particolare dell'avifauna, per la riduzione di cibo e la tossicità di alcuni vegetali in talune fasi dei trattamenti.

Anche l'utilizzo dell'impianto a serra, impiegato in quantità massicce ha creato e crea lo sapete, non indifferenti problemi:

- ✓ forte impermeabilizzazione dei suoli e quindi scarso assorbimento delle acque meteoriche nel terreno per la ricarica delle falde;
- ✓ concentrazione delle acque meteoriche in punti non strutturati con conseguenti fenomeni di ruscellamento ed erosioni superficiali;
- ✓ accelerazione della corrivazione delle acque superficiali che confluiscono nei fossi di scolo concorrendo alla loro rapida saturazione;
- ✓ utilizzo di grandi quantità d'acqua prelevata da pozzi, quasi sempre non recuperate e riutilizzate, per lo sbrinamento delle serre nel periodo invernale.

Ma ancora, forse ben più maggiori di queste criticità, sussistono comunque opportunità di sinergie. Capaci di impegnarci per risolvere le problematiche, spingendo su pratiche sostenibili e in grado di armonizzare biodiversità, agricoltura e anche zootecnia.

Si deve allora per il Parco passare dalle parole e dai futuribili programmi, ai progetti concreti e ai fatti.

Da alcuni mesi, al nostro interno come Parco, e con valide collaborazioni esterne, ci stiamo provando.

Non in forma autoreferenziale o autarchica, ma proponendo di fare squadra. Con le aziende, molte di eccellenza, che ho cominciato a visitare e con le categorie che rappresentano molti di voi. Fare squadra avendo innanzitutto come punto di riferimento il territorio e chi ci lavora, e poi l'impegno dell'Arsial, le proposte e l'energia della Regione Lazio che hanno, secondo me, ripreso forza, vigore e prospettive uniche grazie al tenace lavoro dell'Assessore Carlo Hausmann, con il quale da mesi siamo in contatto, per costruire non tanto e non solo “episodi”. Ma al contrario una Piattaforma organica e credibile di lavoro comune.

**In controtendenza, rispetto ad alcune criticità nell'ambito serricolo e dell'agricoltura convenzionale, è da segnalare, a livello locale, la presenza di un'importante esperienza di agricoltura che applica ormai da trent'anni sistemi di coltivazione biodinamici,** che rappresenta una delle eccellenze produttive della Regione Lazio. L'azienda (**AgriLatina**) conta una superficie complessiva di circa 170 ettari ubicati nei Comuni di Latina e Sabaudia 80 dei quali all'interno del perimetro del parco. E' un'azienda ad indirizzo ortofrutticolo con la presenza di un allevamento brado di vacche marchigiane ovaiole e api. E' un'esperienza operante fin dal 1985, certificata Codex e Demeter, che però, nonostante la progressiva affermazione tecnica ed economica raggiunte soprattutto all'estero, non riesce ancora a diventare un modello di riferimento per la realtà locale.

Oltrech  alla produzione di beni alimentari, finalizzata al raggiungimento dell'autosufficienza alimentare all'interno della Unione Europea, oggi e ancora di pi  in futuro al settore agricolo si chiede di svolgere un ruolo multifattoriale dove accanto alla produzione di beni sia salvaguardato il valore sociale di governo del territorio espresso dall'attivit  agricola.

Con questi orientamenti e sempre di pi  in futuro, le aziende agricole si dovranno confrontare per rispondere a quelle che sono le istanze ad esse rivolte dalla comunit , anche per la presenza di una normativa ambientale sempre pi  puntuale, dal rispetto della quale dipende la possibilit  di accedere ai contributi diretti al settore agricolo garantiti dalla PAC e dai contributi, agli investimenti relativi al Piano di sviluppo regionale.

Con tale approccio integrato delle politiche di sviluppo - che comprendono nello stesso quadro normativo la diversificazione economica delle produzioni, la gestione delle risorse naturali, il potenziamento delle funzioni ambientali e la promozione della cultura, turismo e attivit  ricreative - dovranno fare i conti gli imprenditori agricoli operanti all'interno del Parco. Cio  gli imprenditori agricoli dovranno essere in grado di cogliere queste sollecitazioni e implementare all'interno delle loro aziende un modello di sviluppo che punti non pi  sulla esclusiva produzione di beni alimentari, ma a beni alimentari di qualit , alla multifunzionalit  del settore agricolo, unica via possibile per assicurare il giusto equilibrio tra sostenibilit  e competitivit  nel lungo periodo.

## **IL PIANO DEL PARCO. CI SIAMO QUASI.**

Dopo un processo ed iter amministrativo troppo lungo e tormentato, ho assunto, grazie anche alla fiducia e sostegno del Consiglio Direttivo, come priorit  dall'inizio del mio mandato, l'approvazione del Piano come priorit  fondamentale, io dico per una stessa sopravvivenza "logica" e "territoriale" di questo Parco. Abbiamo terminato sabato 10 dicembre il Rapporto Ambientale della VAS, che presenteremo in Regione Lazio questa settimana per il necessario Parere Motivato e poi l'approvazione di Giunta per arrivare noi auspichiamo nella primavera 2017 all'approvazione definitiva del Piano. Per cominciare io spero non da solo, una nuova storia del Parco

In questa direzione vanno letti gli elaborati del Piano del Parco che individuano per l'agricoltura i seguenti temi prioritari:

- La zootecnia, ed in particolare il sistema bufalino, sviluppatosi nell'area dei laghi costieri, espropriati per pubblica utilit  nel 1984 e tuttora in uso da parte degli originali agricoltori. Un tema che sta in agenda del Parco e sul quale, nel rispetto dei procedimenti in corso e dei soggetti titolati, vorremmo comunque provare a dare un contributo per la discontinuit  da una situazione che mi pare ormai contraddistinta solo da "criticit " per tutte le parti in causa, compreso la biodiversit 
- L'importante presenza delle strutture serricole nel territorio del Parco e nelle aree circostanti, con le conseguenze rilevanti dal punto di vista ambientale che ne derivano;
- Lo sviluppo dell'agricoltura biologica, prevista e sostenuta dalla legge quadro n. 394/91 per le aree protette come tipologia di agricoltura pi  idonea ad aree Parco. Ad oggi i parchi italiani ospitano quasi 250 mila imprese agricole e attraggono oltre 100 milioni di turisti ogni anno, per un fatturato che si aggira sui 12 miliardi di euro. Si tratta di un capitale naturale di straordinaria importanza su cui puntare per creare lavoro qualificato e valorizzare i territori. Ci sono esempi dunque concreti. Penso al Parco Nazionale dell'Alta Murgia, il pi  esteso parco rurale d'Italia, che ha portato la cura del territorio e i suoi prodotti tipici e d'alta qualit , e poi all'Appennino Tosco

Emiliano, al Gran Paradiso con i suoi Disciplinari, All'Arcipelago Toscano e al mio Parco regionale di provenienza dove addirittura siamo riusciti a creare nel 2005 una Srl pubblico/privata dal nome Bottega del Parco che riuniva in produzione e commercializzazione i piccoli-media produttori riuniti poi in una Comunità di Terra Madre;

- Lo sviluppo di marchi di origine e/o qualità e/o commerciali legati alla presenza del Parco;
- Il possibile sviluppo dell'agriturismo attraverso opportuni progetti di sistema.

Già dal 2012 l'Ente Parco, con Deliberazione del Consiglio Direttivo n. 13 del 27 aprile 2012, ha individuato l'agricoltura come settore strategico, definendo un **“Progetto per l'agricoltura sostenibile nel Parco e per lo sviluppo del marchio per il turismo e l'agricoltura”**.

Con la realizzazione della VAS, in corso di definizione, sono state identificate in coerenza con le previsioni del Piano del Parco, n.4 linee di lavoro esplicitando in dettaglio gli obiettivi che l'Ente Parco intende perseguire nei prossimi anni:

### **Filiera agricola sostenibile con coltivazioni in serra ed in campo:**

Entro il 2026 è definito ed attuato un accordo agro-ambientale d'area per la sostenibilità delle produzioni agricole in serra ed in campo nel territorio del Parco, con almeno il 50% della SAU certificata in agricoltura biologica.

#### **Descrizione Attività/ Azioni:**

- Redazione di uno studio per l'analisi di dettaglio dell'impatto sugli ecosistemi della attuale localizzazione delle serre, identificazione delle strutture da delocalizzare e relativi proprietari e conduttori dei fondi agricoli interessati;
- Attivazione e gestione del tavolo tematico “verde” con le Associazioni agricole e altri soggetti, per la condivisione degli obiettivi di delocalizzazione delle serre presenti in aree sensibili e vulnerabili e valutazione di fattibilità del Bio-distretto (vedere anche scheda A.2);
- Realizzazione di uno studio di fattibilità di un progetto sperimentale per la delocalizzazione delle serre e realizzazione di nuove serre “fossil free” ed applicazione di tecniche di agricoltura di precisione, con la possibile attivazione di un Gruppo Operativo per la presentazione di un progetto sperimentale nell'ambito del PEI (Sottomisure 16.1 e 16.2 del PSR 2014 – 2020 Regione Lazio);
- Attività d'informazione e sensibilizzazione degli imprenditori agricoli per la conversione al biologico delle produzioni agricole convenzionali (in collaborazione con le Associazioni di categoria o la definizione di un protocollo d'Intesa tra Ente Parco e le Associazioni dell'agricoltura biologica);
- Promozione ed attivazione di un accordo agro-ambientale d'area finalizzato alla conversione al biologico delle attività agricole in serra ed in campo, anche per la realizzazione di un Bio-Distretto nel territorio del Parco – area MAB Unesco (in relazione alla costituzione del Distretto Turistico – Rurale).

## **Filiera zootecnica sostenibile e valorizzazione dell'allevamento della bufala:**

Entro il 2026 è definito ed attuato un piano integrato per la sostenibilità e la valorizzazione della filiera zootecnica della bufala nel territorio del Parco.

## **Promozione e valorizzazione dell'agricoltura multifunzionale sostenibile:**

Entro il 2026 è operativa una rete di aziende agricole multifunzionali identificabili con il marchio del Parco-MAB Unesco e coerenti con gli indirizzi del Piano del Parco.

Il punto di arrivo di questo percorso che il Parco vuole promuovere e sostenere insieme all'Assessorato Agricoltura della Regione Lazio è la ....

## **REALIZZAZIONE DI UN DISTRETTO RURALE – TURISTICO DI QUALITÀ/BIOLOGICO:**

Entro il 2026 è costituito un BioDistretto Rurale (agricolo e turistico) di qualità nel territorio, con la valorizzazione dell'area MAB Unesco del Parco Nazionale del Circeo.

### **Descrizione Attività/ Azioni:**

- Attivazione e gestione del tavolo tematico sul BioDistretto rurale turistico di qualità con i diversi operatori economici interessati per la condivisione di obiettivi e modalità di lavoro comuni. Il BioDistretto rurale turistico di qualità può diventare un obiettivo del piano di azione per l'attuazione della Carta Europea del Turismo Sostenibile;
- Condivisione con la Regione Lazio della proposta di costituzione di un BioDistretto rurale di qualità per l'area MAB Unesco del Parco Nazionale del Circeo.

Per questo ambizioso obiettivo era stata già presentata una proposta progetto nell'ambito della programmazione del GAL Terre Pontine nell'ambito del PSR Regione Lazio 2014 – 2020 nell'ambito della manifestazione d'interesse e proposte di idee per la definizione del PSL (Piano di Sviluppo Locale) del GAL Terre Pontine.

Come è noto il GAL Terre Pontine non è stato confermato nell'attuale programmazione 2014 – 2020 e l'Ente Parco intende riproporre il progetto del BioDistretto nell'ambito delle misure pertinenti del PSR della Regione Lazio.

Un BioDistretto per essere dunque un progetto capace di futuro non può essere però calato dall'alto, deve nascere dal territorio, dalla volontà e capacità delle imprese agricole e turistiche di lavorare insieme per conseguire obiettivi di qualità in grado di rendere le produzioni e l'intero territorio competitivi nel mercato nazionale ed internazionale.

L'Ente Parco nel suo ruolo istituzionale può e vuole anch'esso fornire nel prossimo futuro un supporto "specialistico" in questo ambito, con consulenze tecniche e l'indispensabile azione politica-istituzionale per raggiungere gli ambizioni obiettivi indicati.

L'incontro di oggi, condiviso insieme all'Assessore regionale all'Agricoltura Carlo Hausman, si inserisce in questo percorso. Il traguardo può sembrare lontano e non facilmente raggiungibile, ma un buon inizio è già la metà del cammino.

Prossimo appuntamento in programma il 19 gennaio 2017, sempre in questa sede il Parco, riguarderà un seminario della Rete Rurale Nazionale, organizzato insieme al CREA, alla Regione Lazio e al WWF Italia, dedicato al tema dello Sviluppo Rurale nelle aree MAB Unesco che sarà un'altra utile occasione per approfondire le opportunità offerte dal PSR 2014 – 2020 per la valorizzazione delle aree rurali ad elevato valore naturale, come è senz'altro il comprensorio del Circeo con la sua area MAB Unesco.

In tale occasione riprenderemo il confronto sull'obiettivo del BioDistretto del Circeo.

Dott. Paolo Cassola

Direttore dell'Ente Parco Nazionale del Circeo